

LA VETERINARIA DEVE AVER PIÙ PESO NELLA SOCIETÀ
E NELLA POLITICA

PIÙ CONFRONTO PER SOPRAVVIVERE

La situazione della veterinaria in Calabria fornisce l'opportunità per una riflessione a tutto tondo sulle problematiche che investono la nostra professione.

di **Rocco Salvatore Racco**
Presidente OMV di Reggio Calabria

La situazione occupazionale della classe veterinaria nella mia provincia mi dà lo spunto per esternare alcune riflessioni. Nei miei in-

contri con i colleghi e soprattutto parlando con alcuni genitori dei più giovani colgo un senso di scoramento, c'è tanta preoccupazione, più i giorni passano più si vede vanificato un investimento che per le precedenti generazioni è stato alquanto fruttuoso. Mi si chiedono consigli, aiuto, ma - dopo la fase iniziale nella quale me la vorrei prendere con il mondo - torno con i piedi per terra, certo che quello che posso fare concretamente per essere di ausilio a tutti è aprire un dibattito. Anche se non in tempi brevi, ci sarà la possibilità di invertire le tendenze occupazionali e trovare una via di uscita a quella che sta diventando un'emergenza sociale.

Lo scopo di questo mio intervento vuole essere più propositivo e non perseverare nella logica del lamento fine a se stesso, vuole essere speranzoso per la ricerca della soluzione che però va gestita in primis dalla stessa classe veterinaria, con alla testa gli Ordini e la Fnovi.

Lasciando le statistiche e le ricerche di mercato a chi le sa fare, mi vorrei soffermare sulla realtà che fotografo quotidianamente: ravviso un continuo

incremento di strutture veterinarie che, dopo aver saturato il territorio, giocano al rialzo con le attrezzature. Il radiologico digitale sta diventando uno strumento comune, ci si indebita fino all'inverosimile per avere la Tac, la Rm e gli ultimi ritrovati per le sale operatorie.

Collegli più illuminati cercano di percorrere la via della certificazione di qualità delle strutture ed ora anche del medico veterinario che vi opera, come se non bastassero laurea, specializzazione, aggiornamenti, ecc. Ancora sacrifici personali e delle famiglie! Chissà se poi vi sarà il ritorno economico sperato.

Osservo una zootecnia sempre più in affanno ed una classe veterinaria che fa poco per cercare di tenerla in vita, alla figura del veterinario aziendale che doveva rappresentare il toccasana occupazionale i giovani credono poco. Per motivi economici, ma anche per forma mentis, è del tutto marginale la presenza del medico veterinario nelle attività correlate alle produzioni alimentari del settore privato, dove ormai spadroneggiano tecnologi alimentari e agronomi che per l'imprenditore hanno un costo inferiore, non di poco, rispetto al nostro.

Intendo ora soffermarmi sulla figura del medico veterinario dipendente del Ssn che ciclicamente ha rappresentato una valvola di sfogo occupazionale oltre che, naturalmente, attore principale della pre-

venzione nella sanità.

In tale settore vediamo crescere sempre di più la sua età media; alle continue nostre rimostranze e sollecitazioni miranti a colmare il divario generazionale, tramite assunzione di forze giovani, nemmeno riceviamo risposta o, nei casi più fortunati, ci si dice che i pronto soccorsi ed i reparti ospedalieri sono al collasso per mancanza di personale ed in questo momento - avendo le risorse - urge maggiore attenzione a quest'ultime strutture sanitarie. Non lo si dice apertamente ma, in termini politici, rendono di più medici ed infermieri; non si considera che esiste una sola salute e che è la nostra prevenzione a tenere lontano le persone dall'ospedale.

Altro che prendersela con l'Ordine di appartenenza, con le Università, con la formazione post laurea, con la contingenza economica negativa; a mio giudizio, da questo empasse lavorativo usciremo soltanto diventando impopolari, in primis con noi stessi. E vengo al dunque.

Il Paese ha fatto scelte economiche che non poteva permettersi e che oggi paghiamo duramente.

Nella sanità, dal lato economico, si è passati da stipendi mediocri a quelli più che decorosi: nella professione da veterinari condotti, provinciali, direttori di macello (con tutte le mansioni della professione) siamo transitati alla dirigenza medico veterinaria (con mansioni prettamente buocra-



tiche). Decorreva l'anno 1981, si metteva in atto la Legge di riforma sanitaria e chi come me che ha sfiorato il periodo della condotta veterinaria ha visto quintuplicare, da un mese all'altro, lo stipendio.

Con dolore sono costretto a pensare che è necessaria un'inversione di tendenza stipendiale e lavorativa, preferisco pensare che al posto di un'assunzione a dirigente veterinario vengano assunti tre giovani colleghi veterinari, è opportuno meditare su un percorso a comparti che accompagni il giovane in tutto l'arco della professione. Si verrebbe in tal modo a garantire la possibilità di tornare a costituire vere famiglie, fare figli ed - anche egoisticamente - assicurare la pensione a quanti lasciano il mondo del lavoro attivo.

Oltre a queste considerazioni di carattere politico, mi preme evidenziare i vantaggi per la professione; negli anni si è arrivati ad un appiattimento di ruoli e professionalità, non c'è incentivo a migliorare qualità e quantità delle prestazioni offerte, visto che i compensi sono uguali sia per il dipendente che dà l'anima per la propria attività, sia per quello che se la prende comoda gli incentivi - quando ci sono - vengono distribuiti a pioggia, quel minimo di gerarchia esiste solo sul piano economico.

La suesposta nuova organizzazione comporterebbe vantaggi a vasto raggio per tutta la professione medico veterinaria e per la società in quanto si limiterebbero sotto occupazione e disoccupazione di giovani ed anche meno giovani che oggi affollano, con poche speranze, il panorama professionale, si potrebbe arrivare a dare maggiore respiro ai nostri Dipartimenti Universitari, con la limitazione o eliminazione dell'obbrobioso numero chiuso per l'accesso alla professione, si migliorerebbe la qualità professionale del singolo professionista che deve conquistare "nel tempo e sul campo" ogni avanzamento di carriera, si ottimizzerebbe il servizio offerto all'utenza, oggi più che mai sco-

raggiata dall'eccesso di burocrazia e dalla forzata limitazione delle nostre competenze professionali.

Cosciente di aver esposto un'idea non condivisibile da tutti, sono del parere che è diventato improcrastinabile dibattere, a carte scoperte, sul futuro dei nostri giovani e conseguentemente di una comunità sempre più a rischio di tensioni sociali; è un atto dovuto sia come genitori, sia come professionisti. Abbiamo la necessità di dare un futuro alla classe veterinaria che con "tempi determinati", "progetti", "partite iva", "convenzioni" sta arrivando all'esaurimento; si chiuderanno i nostri Dipartimenti universitari, si affideranno ad altre figure le nostre competenze, si disgregherà una bellissima professione. Che fare per invertire tale scenario apocalittico?

Mi viene un senso di scoramento quando sento quelle proposte miranti a diminuire la quota partecipativa ad Ordine, Fnovi, Enpav, Sindacati, per avvantaggiare i giovani colleghi.

Sono di tutt'altra idea, dobbiamo investire maggiori risorse, umane ed economiche, affinché le nostre associazioni possano avere una più rilevante visibilità, più peso nella società e nella politica, nel contempo essere rigorosi verso coloro che utilizzano i suddetti organismi per passerelle ed a fini personali. Bisogna incrementare i controlli sui bilanci e sulle poltrone di lunga durata, confrontarsi e scontrarsi con quelle figure che abbassano il livello culturale e professionale di una categoria; penso al flagello delle lauree brevi, alle figure formate e immesse sul mercato dopo qualche mese di corso, ai militari che esprimono giudizi sul benessere degli animali, sugli alimenti, sulle malattie infettive con il prontuario delle sanzioni.

Ora più che mai dobbiamo scendere in trincea e combattere per mantenere quello che è nostro non avendo, però, paura di "potare" quanto c'è di secco o malato al nostro interno. ■

SUL TETTO DEL MONDO

Ore 8,30 am del 2 ottobre 2014; la vetta del Cho Oyu vede due volti nuovi, i cui occhi increduli divorano l'infinito paesaggio dal plateau della Dea Turchese, maestosa ai loro piedi.

È la sesta montagna del Mondo (8201 m slm)... e l'estasi è infinita!

Per la prima volta, e senza ossigeno, due Medici Veterinari, Stelvio Boaretto e Italo Fasciani sono insieme sul tetto del mondo. I due veterinari, provenienti da città lontane geograficamente hanno trovato dal loro primo incontro, coinciso con l'inizio della spedizione, la sintonia giusta per incoraggiarsi e sostenersi a vicenda fino alla realizzazione del loro sogno.

